



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della *performance*”;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento prevista dagli artt. 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e dall’art. 14 del d.lgs. 42/2004, inoltrata dalla Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza con nota prot. 1450 del 4 maggio 2015, pervenuta a questa Commissione regionale il 7 maggio 2015;

VISTA l’istruttoria della Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, inoltrata con la nota sopra citata, pervenuta a questa Commissione regionale il 7 maggio 2015;

VISTA la nota prot. 4128 del 25 febbraio 2016, con la quale la suddetta Soprintendenza comunica di non avere ricevuto osservazioni da parte degli interessati in merito al procedimento;

RITENUTO che la cosa mobile come di seguito identificata e descritta:

“*Martirio di San Sebastiano*”, tavola del 1505 circa, di cm 77,5 x 49, opera di Michele da Verona (Verona 1470 - 1536), ubicata a provincia di Vicenza, in località Montruglio

presenta l’interesse culturale di cui all’art. 10, comma 3, lettera a), del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione dell’11 aprile 2016, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, l’interesse culturale particolarmente importante, ai sensi dell’art. 10, comma 3, lettera a) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, della cosa mobile denominata “*Martirio di San Sebastiano*” di Michele da Verona (Verona 1470 - 1536), meglio individuata nelle premesse e descritta nella relazione storico-artistica allegata, che rimane quindi sottoposta a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La relazione storico-artistica e la documentazione fotografica fanno parte integrante della presente dichiarazione, che verrà notificata ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Avverso la presente dichiarazione è ammesso ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, ai sensi dell’art. 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 11 aprile 2016

Il Presidente
arch. Renata CODELLO





Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

Michele da Verona (Verona 1470 -1536)

Martirio di San Sebastiano

Tavola, cm 77,5 x 49

1505 circa

Il dipinto di finissima fattura mostra la figura di san Sebastiano spirante che patisce il martirio trafitto dalle frecce, legato al grosso tronco di un albero. La figura è immersa in un'aria di tramonto che tormeisce le forme e accende di luce incandescente le nuvole. Sullo sfondo si delinea un paesaggio montuoso in ombra con un borgo murato in lontananza da una parte e una rocca alla sommità del monte dall'altra. Il dipinto è segnalato per la prima volta a Padova in palazzo Maldura da Cavalcaselle (1871, II, p. 143) che propone l'attribuzione a Giovanni Bonconsiglio mettendo in risalto l'affinità tra la smagliante partitura cromatica di questo paesaggio e quello che fa da sfondo alla *Pietà* di Bonconsiglio, già nella chiesa vicentina di San Bartolomeo. Si presume che la tavoletta, così come la *Deposizione* di Vittore Belliniano già in collezione Maldura, all'inizio del Novecento, quando la raccolta fu dispersa, sia passata a _____ infine, dal 1957, sia stata trasferita _____ dove ora si trova. Nel 1959, dagli atti di questo ufficio, risulta che il dipinto fu sottoposto a restauro, affidato ad Antonio Lazzarin.

L'ipotesi attributiva in favore di Bonconsiglio viene condivisa da Spettoli (1950, p. 60) e da Puppi (1964-1965, pp. 319, 321), il quale propone una datazione agli ultimi anni del Quattrocento. Ai primi del Novecento, tuttavia, già Borenius (1909, pp. 171-172), seguito poi da Berenson (1932, p. 378) e in seguito da Sgarbi (1980, p. 40), era propenso a collocare l'opera in ambiente veronese, partecipe del vivace clima artistico della Verona tra Quattro e Cinquecento, dove, accanto a Francesco Morone, emergono le personalità di Francesco Bonsignori, Girolamo dai Libri infine Michele da Verona, cui l'opera va riferita. Il dipinto in particolare è stato attribuito in un primo tempo a Francesco Morone e messo a confronto con *San Francesco riceve le stimate* del museo veronese di Castelvecchio, riferito appunto a Francesco. Con questa stessa attribuzione, riportando anche le precedenti proposte in favore di Antonello da Messina e Giovanni Buonconsiglio, l'opera fu notificata con D.M. del 2 gennaio 1910, presso la villa di Piazzola sul Brenta (PD). Nel dipinto si osservano indubbie affinità con i modi di Francesco Morone sia nella fattura calligrafica che nella resa del paesaggio e nella preziosa partitura cromatica, spiegabili con gli stretti rapporti intercorsi tra Francesco e Michele che lavorarono fianco a fianco nell'importante decorazione ad affresco nella chiesa di Santa Chiara a





Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

Verona (1508). La loro collaborazione, che qui trova uno dei momenti di più felice integrazione, non fu occasionale: la consonanza tra i due artisti è stata interpretata come segnale di una comune formazione presso Domenico Morone, padre di Francesco, e della non saltuaria collaborazione dei due pittori (Marinelli 1990, p. 644-646). Accanto alle suggestioni moroniane, la spiccata sensibilità per i valori plastici che si percepisce nella tornita figura del santo, rivela anche una vicinanza ai modi di Francesco Bonsignori (Tagliaferro 2010, p. 184).

Riconosciuta l'indiscutibile appartenenza del quadro all'area scaligera, la primitiva proposta attributiva in direzione di Francesco Morone è stata precisata successivamente da Del Bravo in favore di Michele da Verona (1962, pp. 23, 24). L'attribuzione, accolta da Berenson (1968, p. 273) e confermata dalla critica più recente, si rivela convincente anche sulla base dei confronti individuati con alcuni brani della grande *Crocefissione* di Michele, datata al 1501, realizzata per il monastero di San Giorgio in Braida di Verona e oggi a Brera, considerata il suo capolavoro, consentendo di fissare la data del *San Sebastiano* Camerini entro il 1505 (Dal Pozzolo 1998, p. 211; Vinco 2008-2009, pp. 46, 53).

L'alta qualità artistica, la raffinatezza esecutiva, il rilievo rivestito nell'ambito della pittura veronese del primo Cinquecento, oltre a quanto sopra esposto, permettono di ritenere il dipinto di interesse storico-artistico particolarmente importante.

Bibliografia: J.A. Crowe-G.B. Cavalcaselle, *A history of Painting in North Italy: Venice, Padua, Vicenza, Verona, Ferrara, Milano, Brescia from the Fourteenth to the Sixteenth Century*, London 1871; T. Borenius, *The painters of Vicenza, 1480-1550*, London 1909; B. Berenson, *The Italian Pictures of the Renaissance. A list of the principal artists and their works with an index of places*, Oxford 1932; G. Spettoli, *Buonconsiglio: due frammenti d'affresco*, "Paragone", I, 11, 1950, pp. 58-60; C. Del Bravo, *Per Michele da Verona*, "Architetti Verona", IV, 1962, 19, pp. 23-24; L. Puppi, *Giovanni Buonconsiglio detto Marescalco*, "Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte", n.s., XIII- XIV, 1964-1965, pp. 297-374; B. Berenson, *Italian Pictures of the Renaissance. Centro and north Italian School*, Edimburg-Leicester, 1968; V. Sgarbi, *Le due culture di Giovanni Buonconsiglio*, "Bollettino d'arte", LXV, 7, pp. 31-64, 1980; S. Marinelli, *Verona*, in *La Pittura nel Veneto. Il Quattrocento*, II, a cura di M. Lucco, Milano 1990, p. 644-646; E.M. Dal Pozzolo, *Giovanni Buonconsiglio detto Marescalco. L'opera completa*, Cinisello Balsamo (MI), 1998; M. Vinco, *Gli inizi di Michele da Verona*, "Proporzioni", n.s., IX-X, 2008-2009, pp. 40-54; G. Tagliaferro, *Michele da Verona*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 74, Catanzaro 2010, pp. 182-184.

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO

IL SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani

Il funzionario storico dell'arte
Chiara Rigoni



